

**Radiografia dell'85**  
**La crisi resta cronica**

**L'anno giudiziario a Roma: pochi dati confortanti dalla relazione dell'avvocato generale Massamormile - «Tasso di**

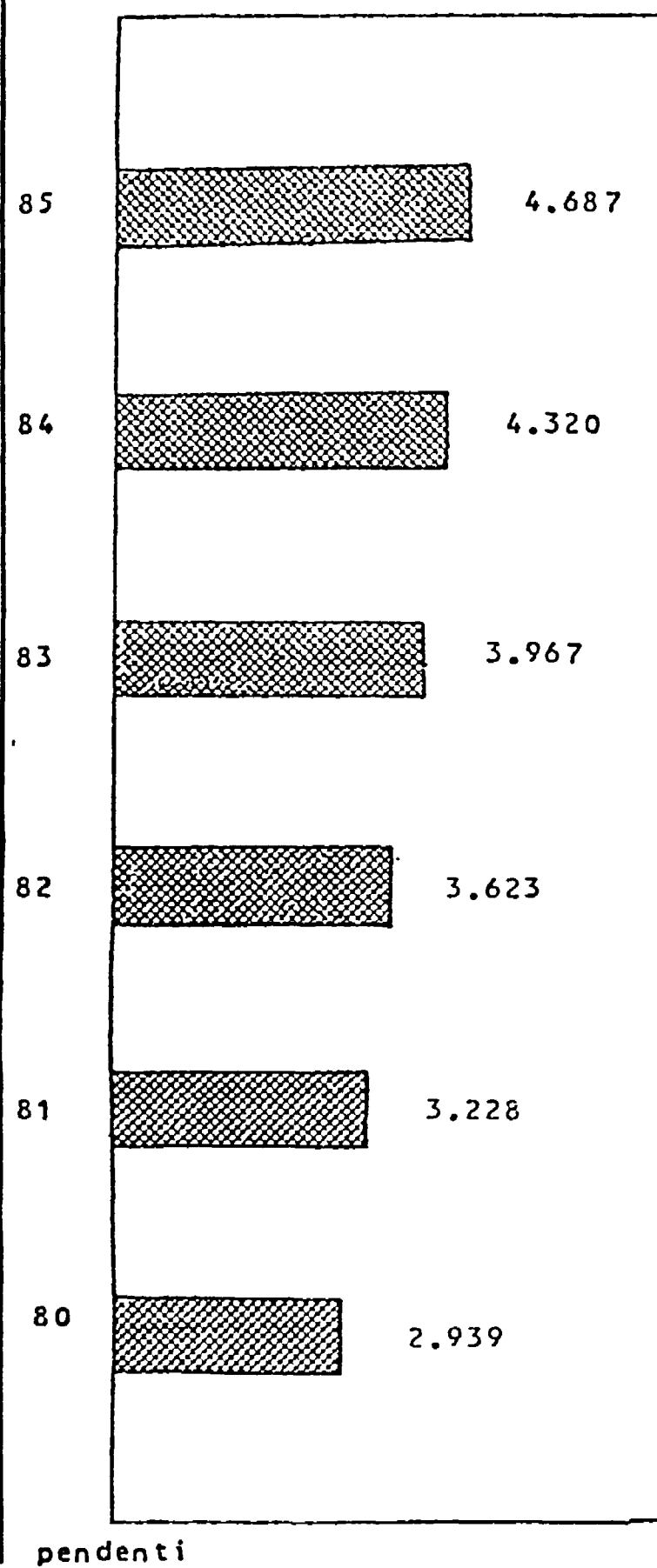
**criminalità» in diminuzione, ma nuovi pericoli da «rapinatori tossicodipendenti, terroristi neri» Oltre 400mila processi «pendenti»**

# Aumentano estorsioni e rapine

## Uffici giudiziari al collasso

PROCEDIMENTI CIVILI

FALLIMENTI



Assenti molte personalità politiche ed amministrative della città, l'apertura in tono minore dell'anno giudiziario 1986 ha ricalcato tutte le note dolenti dell'ultimo anno trascorso senza innovazioni né miglioramenti. Anche la relazione d'apertura, affidata come è noto all'Avvocato generale dello Stato presso la Corte d'Appello, e non già al titolare della Procura generale sotto provvedimento disciplinare, ha rispecchiato il vuoto d'analisi e la genericità degli obiettivi fissati per salvare la giustizia in agonia. Nemmeno l'aumento delle competenze ai pretori, sebbene fondamentale per alleviare il lavoro dei tribunali, ha risolto le macroscopiche pendenze giudiziarie, nell'ordine dei 400mila procedimenti penali (vedi tabella) e dei 259mila civili tra preture e tribunali. L'avvocato generale Carlo Pisanì Massamormile ha giustificato l'enorme arretrato con i troppi processi per terrorismo e malavita organizzata. Ma in realtà i dati negativi si riflettono su tutti gli uffici giudiziari (con 200 mila pendenze) a quelle civili

(90mila) dalle Procure (8300) agli uffici Istruzione (122mila) per finire con i Tribunali penali (24mila) e civili (152mila). Non è difficile, quindi, comprendere i motivi che hanno portato alla prescrizione di ben 1440 processi contro 1971 dello scorso anno (vedi tabella). Un dato, anche questo basato su rigidi calcoli matematici, può aiutare a capire la situazione di semicollasso degli uffici giudiziari del Lazio. Tra il settembre dell'84 e il settembre '85 (periodo in esame) sono arrivati sui tavoli dei magistrati 576mila processi, e ne sono stati definiti 593mila, ma tra questi vanno calcolati oltre 400mila fascicoli contro ignoti.

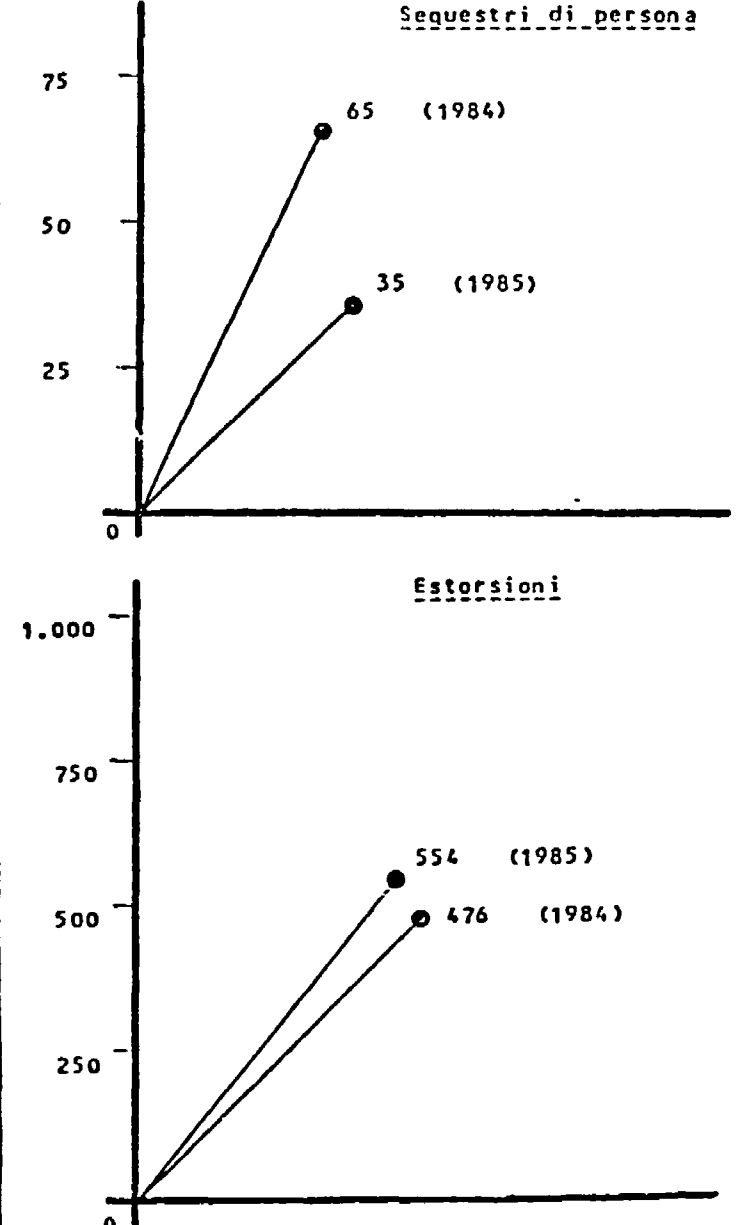
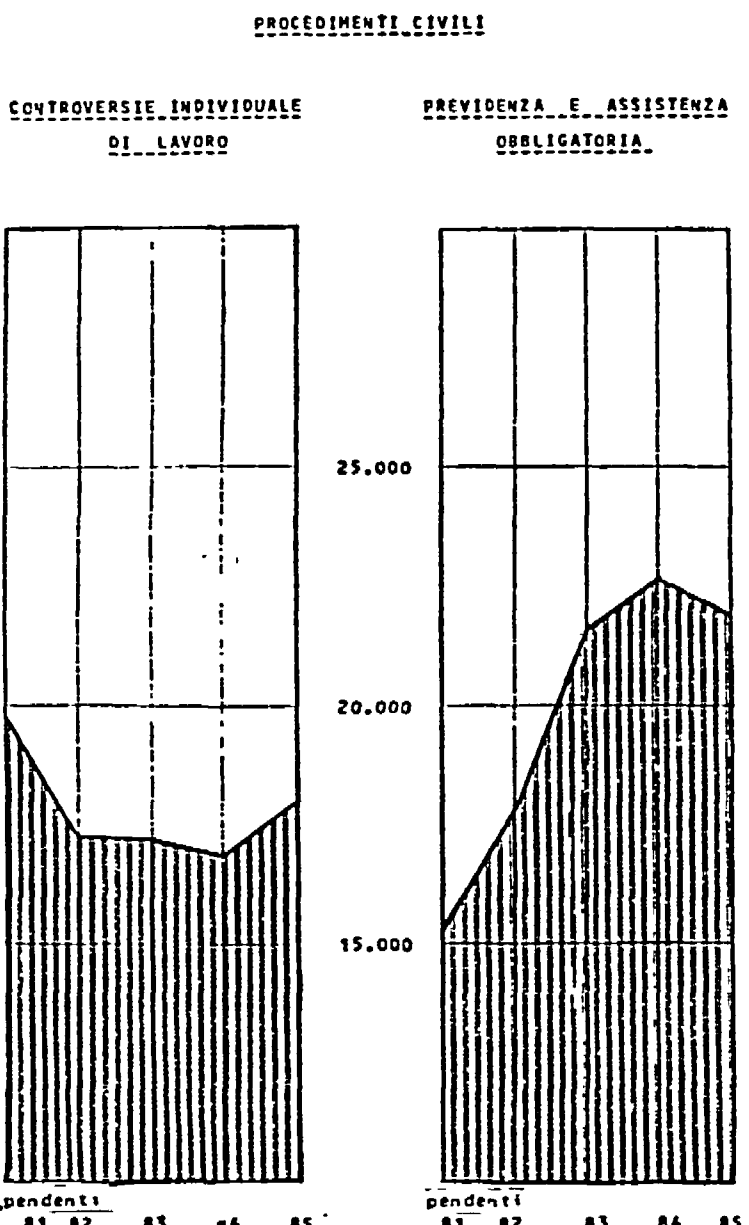
Fuori dalla logica dei numeri, ci sono da registrare le valutazioni dell'avvocato generale sull'andamento dei fenomeni criminali e delle vertenze civili. Anche qui il quadro è poco rassicurante. C'è stata una sensibile flessione del tasso di criminalità, ha detto Pisanì, ma sarebbero molti i fenomeni inquietanti, individuali dall'avvocato nelle rapine commesse spesso da tossicodipendenti e terroristi di destra, negli attentati del terrorismo mediorientale, e nella presenza a Roma di stranieri che soggiornano in condizioni di estrema precarietà. Aumentano dunque le rapine aggravate (da 4300 a 5000), le estorsioni e i sequestri di persona (da 541 a 589), le bancarelle fraudolente (da 88 a ben 200 nell'85). Stazionari (72) gli omicidi volontari, in diminuzione i reati contro la pubblica amministrazione e la personalità dello Stato, in aumento quasi tutto il resto, dai reati contro la fede pubblica (cioè le truffe ai danni dei singoli) a quelli contro l'economia pubblica, passati addirittura da 197 a 447.

Pochi dati confortanti vengono dal fronte degli infortuni sul lavoro, in lieve calo da 879 a 650, mentre sembra diventare rilevante il fenomeno dei porti abusivi d'arma, che fa ritenere all'avvocato generale «la presenza attiva di un mercato occulto e organizzato capillarmente cui attinge la malavita».

Pur registrando una sensibile flessione dei reati di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, l'avvocato generale definisce «sconcertante» la diffusione del fenomeno, con una presenza massiccia di giovani minorenni, protagonisti secondo Pisanì di una «progressione criminosa» senza grosse chances di recupero sociale. Quanto alla mafia e alla camorra, Pisanì si è limitato a ripetere le teorie sugli intrecci criminali, criticando le proposte di benefici per i pentiti sia comuni che mafiosi. (È difficile stabilire «l'indice di mafiosità» ha detto tra l'altro l'avvocato). Disastrosa, oltre ai dati già citati, la situazione dei reati civili, con in testa le inadempienze contrattuali, le cause di locazione e di lavoro, mentre i fallimenti sono passati da 4300 ad oltre 4600.

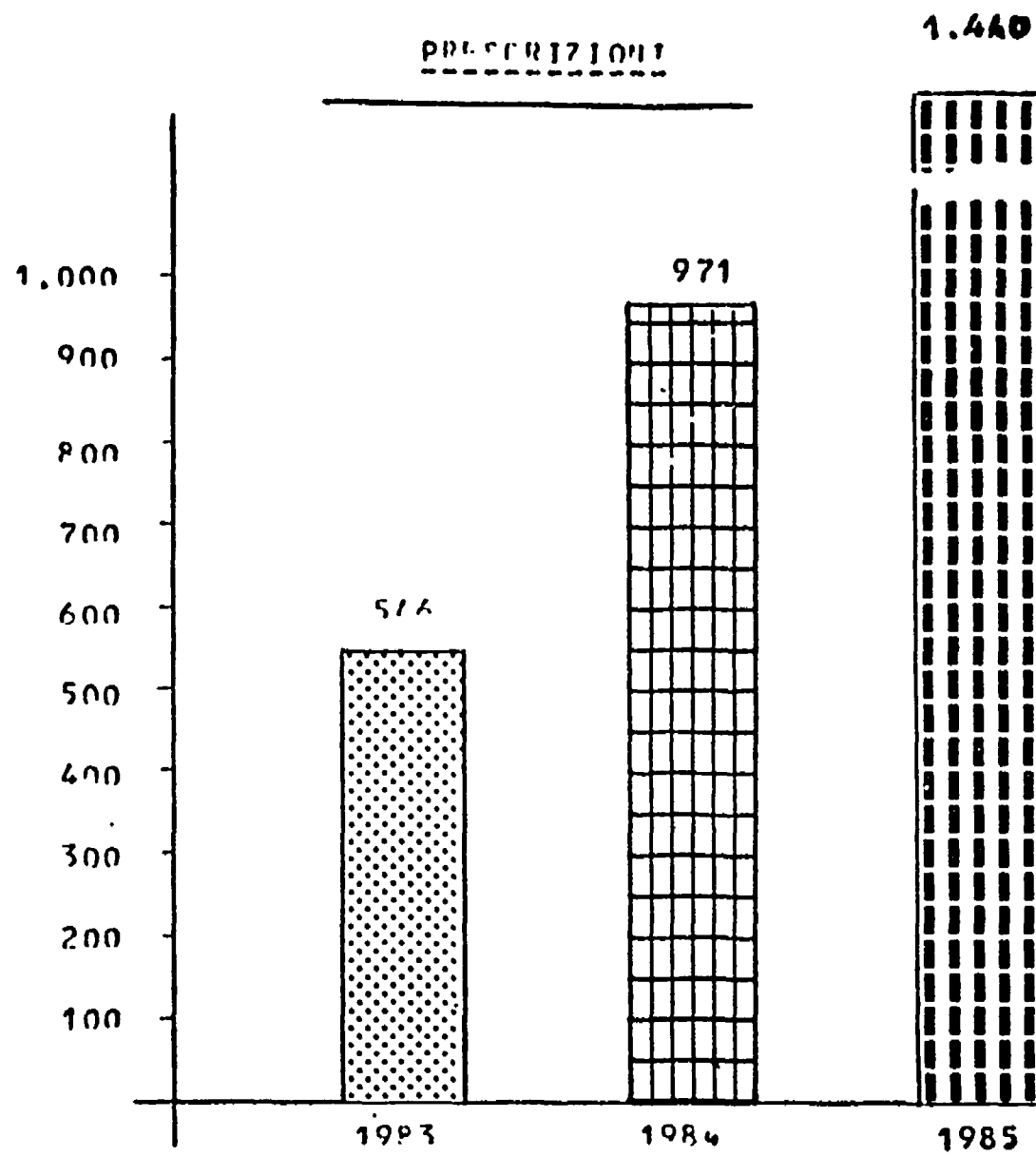
Generiche e di principio le proposte di soluzione avanzate dall'avvocato dello Stato, mentre il vicepresidente del Consiglio regionale, Angelo Marroni, ha annunciato un sempre maggiore interessamento della Pisanà per i problemi legati all'amministrazione della giustizia, con iniziative specifiche sui rapporti tra giudice ed enti locali.

Raimondo Bultrini



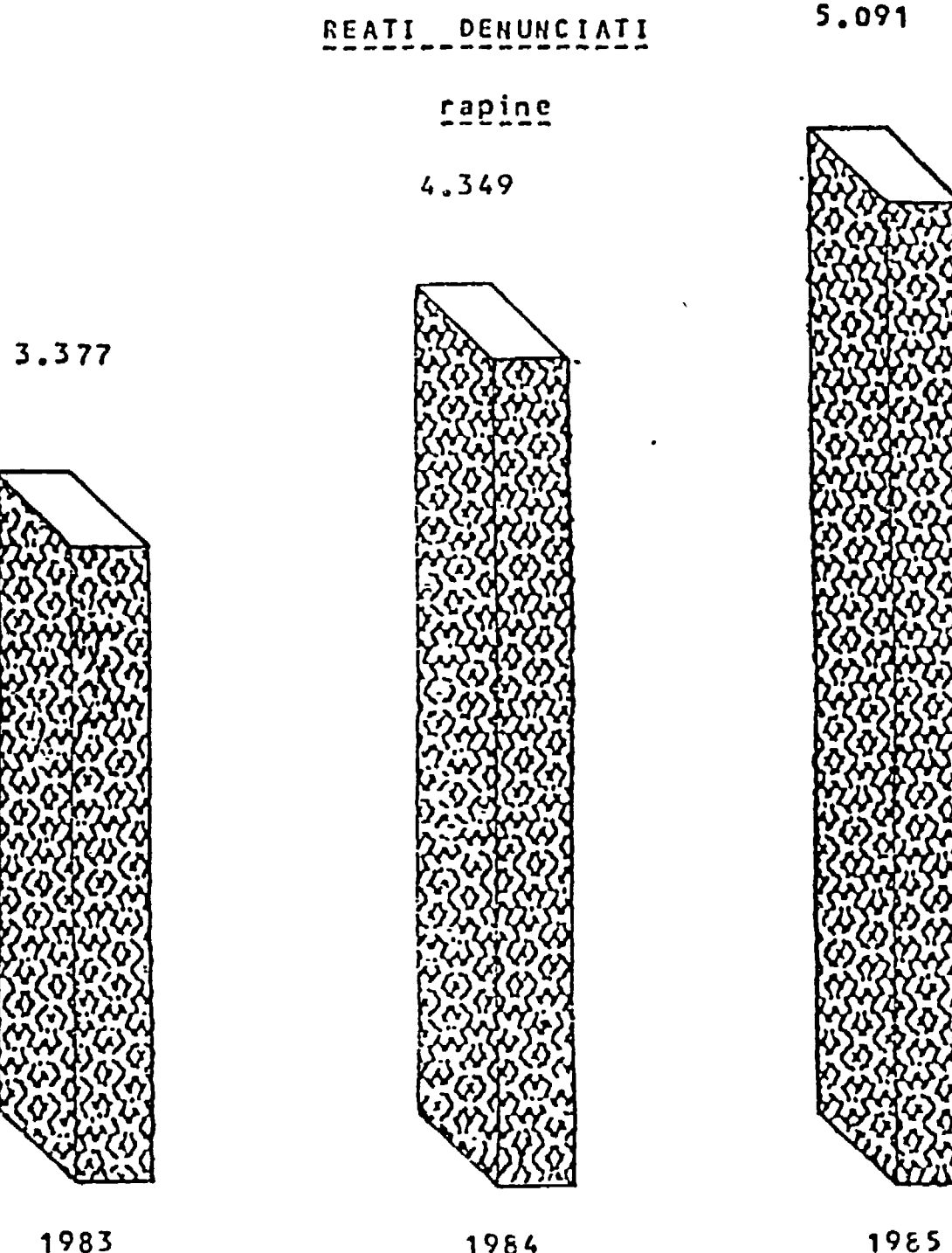
PROCEDIMENTI PENALI

PRESCRIZIONI



REATI DENUNCIATI

rapine



## didoveinquando

### I «carrettieri a vino» nella voce amica di Torquato Cerrutti

Anche questa è Roma che sparisce, uno stock di poesia bacchica che va d'amore e d'accordo con la celebrata Nanni ovvero Gita o il Castelli sulla cui liquida gita «mojo de la sciampagne», veleggiava il carrettiere a vino che non c'è più.

«Prima era un principe, il vino. Se ne andava in carrettella trotterellando tra fiocchi e dipinti, ben difeso, con coltello o doppietta, da eventuali assalti di briganti. Adesso è un gigante qualunque. E chi se ne accorge che passa? Va in camion come una merce qualsiasi — dice sospirando dall'alto dei suoi ingombrantissimi 85 anni Torquato Cerrutti, ultimo «ce poi mette la mano sul fuoco dei carrettieri a vino».

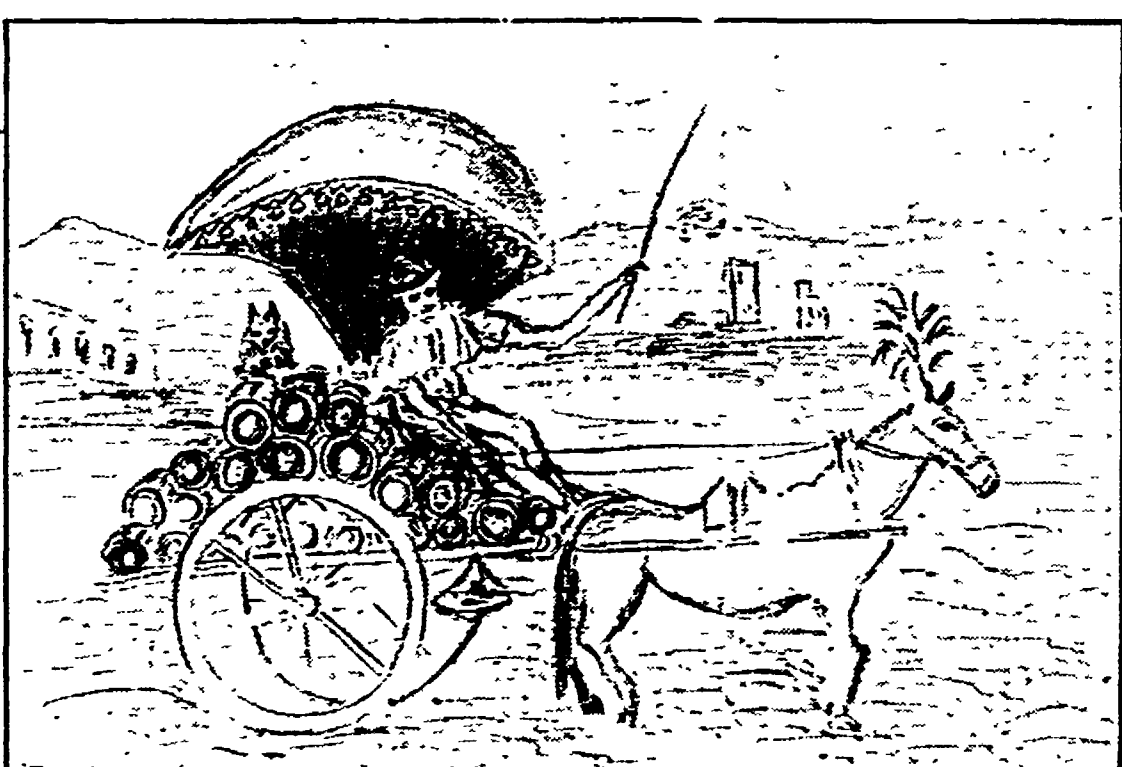
«Io so che mio nonno — e abbassa la voce come se dovesse dire un segreto — me diceva sempre che «sta stirpe risale ai Porcelli nel '400. Chi fabbricava carretti? Negli ultimi tempi un certo Toppaccetto che aveva il laboratorio in un prato davanti a Porta Maggiore. Ma parlo degli anni '40 perché il colpo di grazia alla nostra tradizione gliel'ha dato il '60, l'anno del boom».

Ricorda il sor Nocé, che in realtà si chiamava Ercole, tipo gioviale e scherzoso, né può dimenticare i Cannolicchio-de-Borgo, corto e tozzo proprio come il cognome che portava. Com'era fatto il carretto a vino? Poteva essere il sogno di un'antica biga ad uso e consumo pratici. Per ripararsi dalle nuvole e dalle stelle, ecco un

tetto a lumaca, un soffietto, varipinto che è tutto un programma: fa da camera da letto, da pranzo e da salotto. Dopo la «cuffia» la fantasia si sbizzarrisce in fiori e foglie dipinti sui legni, compresi certi ritratti di Mazzini e di Garibaldi idoli rivoluzionari. Sotto la «sala» penzola il secchione fermato da lacci di bufo. E stava tutta lì, in quel suono di metallo nella notte, la suggestione antica e fantastica del carretto a vino.

Il carico consisteva in otto barili da sessanta litri, sistemati su due file, e in una copella da dieci litri. La quale costituiva l'omaggio che il venditore del vino concedeva al carrettiere, il cui contenuto, oltre ad allegre bevute in famiglia serviva, mescolato alla semola, per il bagno dei bambini, «a farti più forti ed anche a battezzarli per far continuare loro il mestiere del padre».

«A Roma», dice il nostro superste carrettiere va ne erano circa 50 e ciascuno serviva quattro o cinque ostii. I carichi venivano effettuati a Frascati, Genzano, Albano, Lanuvio, Nettuno. Per una «soma» da Frascati, per esempio, venivano pagate, una sessantina d'anni fa, dieci lire. Un garzone di carrettiere incassava 65 soldi al giorno, più l'indennità di scerico, pari a trenta baiocchi, oltre la colazione. Per andare a Nettuno ci volevano quindici ore buone, si partiva alle 3 del pomeriggio, si cenava a Cecchena a mezzanotte, e alle 6 del mattino si scaricava dalla «sora Ne-



na» dopo Porto d'Anzio. Durante la notte dormivano, tanto il cavallo andava da sé, conoscendo la strada; oppure cantavano: «A li duelli / si te vuoi marità perché nun parti / D'lo stagner te fo fa li anelli... / D'estate, a causa dei tafani, i cavalli dovevano essere bardati con un sottopancia di tela detto «zinala».

Fino al 1870 i carrettieri a vino mantennero il costume pinnelliano: calzoncini di velluto verde, calze rosse, scarpe nere con fibia, fazzoletto bianco, camicia con le maniche ampie e cappello a pan di zucchero. Il loro più grande amico era un cagnetto quasi sempre volpino, bastardo, e ferocemente abbaiano. Lo ascoltavano nella notte fonda, con il lumino del carro, il suono del secchione, e il fruscio dei campanelli nella ferriera che si perdevano nella vastità del buio. «A, bò, bò, faceva il cane. «Ed era lui, insieme al cavallo, il vero grande amico di noi tutti», conclude il sor Torquato.

Domenico Pertica

Un disegno di Domenico Pertica

### Domani e sabato a congresso gli artisti di Roma

Domani e sabato si tiene presso la Sala Borromini, in piazza della Chiesa Nuova, l'ottavo congresso del Sindacato artisti della Cgil di Roma.

Si tratterà — come informa un comunicato del sindacato di categoria — di un congresso aperto ai contributi di invitati esterni, artisti, critici, esperti e che coinvolgerà gli iscritti nella discussione assembleare e nelle commissioni.

I temi centrali del dibattito sono quelli legati al «nuovo protagonismo degli artisti», al recupero, cioè, della centralità nel sistema dell'arte da parte dei produttori. Gli artisti presenti nella Cgil rivendicano: una loro presenza consultiva in tutti i momenti decisionali delle

istituzioni pubbliche, a partire dagli assessorati alla cultura; una nuova legge quadro per la committenza pubblica, per il superamento della legge del 2%; la nomina del consiglio di amministrazione dell'Enap e la concessione di categoria — di un riconoscimento della «professionalità artistica», oggi riconosciuta solo dal fisco e non da leggi di tutela riguardanti le condizioni, spesso precarie, di lavoro.

A Roma, in particolare, si sottolineano alcuni punti prioritari: biennale di Roma e del Lazio; programmazione mostre; applicazione legge 2%; assegnazione studi per artisti; spazi agibili per la Galleria comunale d'arte moderna.



### Jade Roberts, il «falso» Rambo tra i ragazzini del Tuscolano

Non bastava «Rambo» Silvester Stallone, è arrivato anche un sosia. Ed è quasi perfetto: stesso sguardo duro, stessa fasciatura dei folli ricciolini e soprattutto stessi muscoli e soprattutto stessi muscoli. L'artista, un fisico costruito con ore di palestra e molti anabolizzanti. È Jade Roberts, viene da Dallas ed è a Roma per girare un filmato che andrà in onda prossimamente su «Italia sera». Qualche giorno fa è stata organizzata la sua apparizione al Tuscolano e il suo arrivo, a bordo di una jeep, ha fatto bloccare il traffico. Tanti ragazzi e ragazzini gli si sono fatti intorno cercando autografi. Non era il vero «Rambo», ma divertiva lo stesso.

NELLA FOTO: Jade Roberts con Patrizia Silvestri, la ragazza che avrà al suo fianco nel filmato televisivo

● L'INCONSCIO È STUPIDO — Proseguono al Teatro Eliseo i seminari di Sandro Gindro imperniati sul tema dei valori culturali: «L'oro della psicanalisi». Il seminario di oggi, ore 20.45 prende in esame il vasto campo delle manifestazioni che sfuggono al nostro controllo e alla consapevolezza: dal problema della psicosomatica al problema dei bicchieri rotti: la funzione nascosta dell'atto mancato e della malattia. Il nostro inconscio «scherza» con le nostre azioni non solo causando piccoli inconvenienti da «psicopatologia della vita quotidiana», ma anche malattie violente o terribili che possono procurare danni invalidanti.

● PREMIO «LEONARDO DA VINCI» — Martedì, presso la sede dell'Accademia studi arte nel mondo è stato assegnato il premio annuale per la pittura, scultura, grafica e fotografia. Le opere dei concorrenti rimarranno esposte

nelle sale dell'Accademia (vicolo dei Serpenti, 11) fino al 20 gennaio (11-13 e 16-20-19-30).

● VER SACRUM — L'associazione culturale di via Garibaldi 2/A si occupa ancora per oggi, ore 21, di foto sociale. Il racconto per immagini, il reportage giornalistico, il documentario in forma tipo, la foto inchiesta.

● UNA MOSTRA dello scultore Umberto Mastrolanni verrà inaugurata sabato 18 gennaio nella sede dell'Amministrazione provinciale di Frosinone. L'artista, che presenterà le sue più recenti opere, ha già realizzato a Frosinone, Cassino e Valterotta tre monumenti alla pace. Le sue sculture sono esposte in gallerie d'arte italiane e straniere. L'Amministrazione provinciale di Frosinone intende realizzare nell'antico Castello di Re Ladispolo, ad Arpino, una «Fondazione Mastrolanni».